



Salvatore Percacciolo direttore

Ha diretto *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini al Teatro di Mannheim dove è stato Erste Kapellmeister e dove ha diretto anche *Le Nozze di Figaro* di Mozart, *Anatevka* di Jerry Bock, *Hänsel und Gretel* di Engelbert Humperdinck, *The lighthouse* di Peter Maxwell Davies, *Le Villi* di Puccini, *Il Trovatore* di Verdi. Nel 2021 aveva aperto la stagione d'opera del Teatro Massimo Bellini di Catania con *Il Barbiere di Siviglia*. Con la Rundfunk Sinfonieorchester Berlin, ha diretto la prima mondiale dell'installazione musicale *The world to come* di Birke Bertelsmeier, con la regia di Tilman Hecker. Invitato dai Heidelberger Sinfoniker ha diretto un concerto con Melanie Diener e Thomas Hampson come solisti. Recenti impegni sono stati *Il Barbiere di Siviglia* al Teatro Lirico di Cagliari, un concerto sinfonico al Teatro Petruzzelli di Bari e al Maggio Musicale Fiorentino. Nelle passate stagioni aveva diretto *Lucia di Lammermoor* al Teatro Lirico di Cagliari, *Don Giovanni* al Teatro Massimo Bellini di Catania, *La Cenerentola* di Rossini al Teatro Greco di Lecce, *Tosca* e *Madama Butterfly* al Festival Puccini di Torre del Lago, *La Bohème* al Teatro dell'Opera di Tirana. Per la stagione d'opera del Teatro Sperimentale di Spoleto ha diretto *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini, *The Rape of Lucretia* di Britten, *Don Giovanni* di Mozart. È stato invitato dalla Rundfunk Sinfonieorchester di Berlino, la Philharmonische Camerata dei

Berliner Philharmoniker, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, la Toscanini di Parma, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Collabora con la Philharmonische Camerata dei Berliner Philharmoniker anche come pianista. Ha diretto la prima esecuzione assoluta di *Dioniso in Sicilia* e *Persistenze di memoria* di Giovanni Ferrauto, *Figlia del fuoco* di Marco Taralli, *Giufà* di Joe Schittino, *Istoria di Sant'Agata* di Giovanni Sollima. È stato direttore della Orchestra Giovanile della Orchestra Sinfonica Siciliana. Nel 2010 si è diplomato alla "Scuola dell'Opera Italiana" di Bologna con Bruno Bartoletti e Nicola Luisotti, perfezionandosi poi con Jorma Panula in Finlandia e con Lorin Maazel negli USA. Diplomato in pianoforte presso il Conservatorio "A. Corelli" di Messina, ha studiato composizione presso il Conservatorio "A. Scarlatti" di Palermo, ha conseguito il Master in "Alta Scuola di Direzione d'Orchestra" presso il Conservatorio "U. Giordano" di Foggia. Per NAXOS ha registrato un CD con partiture di Baska, Hidas, Krek e Papanadopulo per flauto piccolo, solista Francesco Viola, con l'Orchestra del National Theatre di Mannheim. Di recente pubblicazione per Lattes Edizioni è l'operina *I due usignoli* di Nicola Campogrande registrata con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna e il coro "I piccoli cantori" di Torino.

FIORÉ | EXPAGINA

Orchestra Sinfonica Siciliana

Coordinatore Direzione artistica: Francesco Di Mauro

Violini Primi: Alessandro Cervo **, Fabio Mirabella**, Gabriele Antinoro °, Mattia Arculeo °, Giorgia Beninati, Sergio Di Franco, Alessia La Rocca °, Marcello Manco °, Domenico Marco, Luciano Saladino, Ivana Sparacio, Salvatore Tuzzolino

Violini Secondi: Andrea Cirrito *, Debora Fuoco **, Enrico Cuculo °, Virginia Galliani °, Francesco Graziano, Francesca Iusi, Edit Milibak, Salvatore Petrotto, Marianatalia Ruscica °, Laura Sabella °

Viole: Claudio Laureti *, Giuseppe Brunetto **, Renato Ambrosino, Antonio Bajardi °, Alessio Corrao, Roberto De Lisi, Irene Gentilini °, Roberto Presti

Violoncelli: Piero Bonato **, Francesco Giuliano **, Loris Balbi, Domenico Guddo, Daniele Loreface, Giovanni Volpe

Contrabbassi: Damiano D'Amico *, Francesco Monachino **, Antonio Di Costanzo °, Francesco Mannarino,

Ottavino: Debora Rosti

Flauti: Gianmarco Leuzzi **, Claudio Sardino

Oboi: Gabriele Palmeri *, Maria Grazia D'Alessio (corno inglese e oboe)

Clarineti: Lorenzo Dainelli**, Innocenzo Bivona

Fagotti: Carmelo Pecoraro *, Massimiliano Galasso

Corni: Silvia Bettoli **, Daniele L'Abbate °, Rino Baglio, Gioacchino La Barbera

Trombe: Giuseppe M. Di Benedetto *, Giovanni Guttilla

Tromboni: Antonino Mauro **, Giovanni Miceli, Andrea Pollaci

Basso tuba: Salvatore Bonanno

Timpani: Marco Farruggia *

Percussioni: Giuseppe Mazzamuto, Massimo Grillo, Giuseppe Sinfonini, Antonio Giardina, Giovanni Dioguardi °

Arpa: Laura Vitale **

Ispettori d'orchestra:

Giuseppe Alba, Davide Alfano,

Francesca Anuso, Donato Petruzzello

* Prime Parti ** Concertini e Secondi Parti ° Scritturati aggiunti Stagione

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Venerdì 26 settembre, ore 21,00 Palermo - Politeama Garibaldi

Sabato 27 settembre, ore 21,00 Capo d'Orlando - Villa Piccolo

GIANCARLO GUERRERO direttore

Buxtehude *Ciaccona in mi minore* (orchestrazione di Carlos Chávez)
Copland *Billy the Kid*, suite dal balletto
Ravel *Alborada del Gracioso* (150° anniversario della nascita)
Bernstein *Danze sinfoniche da West Side Story*
Ginastera *Danze da Estancia*



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

COMMISSARIO STRAORDINARIO

Margherita Rizza

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Fulvio Coticchio *Presidente*

Pietro Siragusa



POLITEAMA GARIBALDI

Botteghino Politeama Garibaldi

Piazza Ruggiero Settimo

biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it

Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24

VIVATICKET



MINISTERO
DELLA
CULTURA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEL TURISMO
DELLO SPORTE E DELLO SPETTACOLO



Città di Palermo

orchestrasinfonicasiciliana.it



2025 ESTATE
AUTUNNO
MUSICALE
21 GIUGNO • 4 OTTOBRE

Il mito di Don Chisciotte
SALVATORE PERCACCILO
direttore
Orchestra Sinfonica Siciliana

Venerdì
19 settembre
ORE 21
Palermo
Piazza
Ruggiero Settimo



400°-1
Festino
e Santa
Rosalia
1881-2021

Sabato
20 settembre
ORE 21
Isola delle Femmine
Piazza
Vincenzo Enea



Comune di
Isola delle Femmine

Domenica
21 settembre
ORE 21
Partinico
Real
Cantina Borbonica



Comune di Partinico
Città metropolitana di Palermo

PROGRAMMA

Il mito di Don Chisciotte

Giovanni Paisiello

(Taranto 1740 – Napoli 1816)

Don Chisciotte della Mancia, Overture

Risoluto assai

Durata: 4’

Georg Philipp Telemann

(Magdeburgo 1681 – Amburgo 1767)

Ouverture in sol maggiore «Burlesque de Quixotte», TWV 55:G10

Ouverture (Largo-Allegro-Largo)

Le Réveil de Quichotte (Andantino)

Son Attaque des Moulins à Vent (Moderato)

Ses Soupirs amoureux après la Princesse Dulcinée (Andante)

Sanche Panse berné (Allegro moderato)

Le Galope de Rosinante (Allegretto)

Celui d’Ane de Sanche (Alternativo)

Le Couché de Quichotte (Vivace)

Durata: 18’

Aloisius Ludwig Minkus

(Velké Meziříčí 1826 – Vienna 1917)

Pas de deux dalla Suite dal balletto *Don Quixote* (arrangiamento di John Lanchbery)

Durata: 8’

Goffredo Petrassi

(Zagarolo 1904 – Roma 2003)

Ritratto di don Chisciotte, Suite dal balletto

Introduzione

Prima Danza

Seconda Danza

Intermezzo secondo

Terza Danza

Durata: 13’

Nikolaj Andreevič Rimskij-Korsakov

(Tikhvin, Novgorod, 1844 – Ljubensk, Pietroburgo, 1908)

Capriccio spagnolo per orchestra op. 34

Alborada (Vivo e strepitoso)

Variazioni (Andante con moto)

Alborada (Vivo e strepitoso)

Scena e canto gitano (Allegro)

Fandango asturiano

Durata: 16’

Riccardo Viagrande NOTE DI SALA

Considerato uno dei maggiori esponenti della Scuola Napoletana, Giovanni Paisiello esordì come operista nel 1764, grazie all’aiuto del principe di Colobrano, don Giuseppe Carafa, al Teatro Marsigli di Bologna con *Il Ciarlone* su libretto di argomento buffo di Palomba. Da qui iniziò la sua brillante carriera che lo vide impegnato non solo in Italia, ma anche in varie nazioni europee. L’opera *Don Chisciotte della Mancia*, composta nel 1768 su un libretto di Giambattista Lorenzi fu rappresentata al Teatro dei Fiorentini di Napoli nel 1769. Dell’opera Paisiello realizzò anche una seconda versione nel 1771 per Vienna che concorda in tutto e per tutto con quella originaria per quanto riguarda la *Sinfonia*, chiamata *Overture* nel manoscritto viennese, oggi conservato presso la Biblioteca Nazionale Austriaca di Vienna. Si tratta di una pagina brillante che sostanzialmente si configura come un’esposizione di forma-sonata nella quale è possibile trovare tre temi, dei quali il primo è esposto nella tonalità di impianto (fa maggiore), il secondo, affidato inizialmente ai soli archi, è utilizzato per il ponte modulante, mentre il terzo, in do minore, introduce una forma di malinconia. Una rielaborazione dei primi due elementi tematici conclude la sinfonia.

Pubblicato in due volumi nel 1605 e nel 1615, *Don Chisciotte della Mancia* di Miguel de Cervantes riscosse un successo tale da diventare nel giro di pochi anni fonte d’ispirazione anche di opere musicali. Uno dei primi compositori che subirono il fascino del personaggio uscito dalla penna di Cervantes fu Telemann il quale non solo compose un atto unico, *Don Quichotte an der Hochzeit des Camacho*, rappresentato, per la prima volta, il 5 novembre 1761 ad Amburgo, ma anche questo lavoro strumentale, *Ouverture in sol maggiore «Burlesque de Quixotte»*, la cui data di composizione è, però, sconosciuta. Questo lavoro si compone di 8 movimenti, nei quali vengono ripercorse musicalmente le avventure del famoso personaggio a partire dall’*Ouverture*. Formalmente questa ouverture presenta una

struttura tripartita con un Largo, iniziale e finale, *alla francese* per la presenza dei ritmi puntati, e con un brillante Allegro centrale che allude al carattere divertente del racconto. Il secondo movimento, *Le Réveil de Quichotte*, si snoda in un elegante Andantino in 3/4 basato su un basso ostinato. Ironico è il terzo movimento, *Son Attaque des Moulins à Vent* con le rapide note che sembrano imitare i fendenti di Don Chisciotte nella sua surreale battaglia contro i mulini a vento, mentre patetiche appoggiature evocano i sospiri d’amore del nostro personaggio nel successivo movimento, *Ses Soupirs amoureux après la Princesse Dulcinée*. Nel quinto movimento, *Sanche Panse berné*, appare per la prima volta a cavallo di un asino il fido scudiero, sul quale l’ironia di Telemann si esercita attraverso una scrittura pomposa, smascherata da rapidi disegni di biscrome degli archi che richiamano onomatopEICAMENTE i tagli dell’asino. Non potevano mancare la delineazione del cavallo Ronzicante in *Le Galope de Rosinante* e quello del povero asino di Sancho Panza, *Celui d’Ane de Sanche* che arranca dietro al suo padrone. La suite si conclude con un brano brillante, *Le Couché de Quichotte*, che allude all’epitaffio scritto dall’amico Sansone Carrasco: “Giace qui l’hidalgo forte / che i più forti superò / e che pure nella morte / la sua vita trionfò”.

Ispirato al celebre romanzo di Miguel de Cervantes, *Don Chisciotte* è certamente il balletto più famoso di Aloisius Ludwig Minkus, compositore austriaco, che, però, visse e lavorò per molto tempo in Russia, prima, dal 1856 al 1861, ricoprendo il ruolo di primo violino dell’orchestra del teatro Bol’šoj di Mosca e, poi, alla corte dei Teatri Imperiali di San Pietroburgo, dove ebbe l’incarico di “Primo compositore di balletti”, dal 1871 al 1886, anno in cui questa carica fu abolita. Al 1869 risale la composizione di *Don Chisciotte*, che fu rappresentato per la prima volta il 14 dicembre dello stesso anno presso il teatro Bol’šoj di Mosca con le coreografie di Marius Petipa. Di questo balletto sono state, nel corso degli

anni, realizzate diverse versioni tendenti a sfoltire la partitura, di cui una delle più interessanti è opera di John Lanchbery. direttore d’orchestra, direttore artistico di compagnie di balletti e arrangiatore, che fu una delle personalità più influenti nel mondo della danza del XX sec. Fu a lui che alla fine degli anni Sessanta il celebre ballerino Rudolf Nureyev chiese di realizzare una versione del balletto di Minkus per una produzione con l’Australian Ballet. Nella versione di Lanchbery il balletto in cinque atti di Minkus è ridotto ai 19 numeri musicali, di cui uno dei più famosi è il *pas des deux* finale che si segnala per la bellezza delle sue melodie.

Il tema della follia informa il balletto *Ritratto di Don Chisciotte*, composto da Petrassi tra settembre e novembre del 1945, su soggetto di Aurelio Milloss e rappresentato a Parigi, al Théâtre des Champs-Élysées, il 21 novembre 1947 sotto la direzione di Boris Kochno, con la coreografia dello stesso Milloss e con Jean Babilée come primo ballerino. Anche in questo caso Petrassi ricavò una suite togliendo il primo e il terzo intermezzo e la parte introduttiva del Finale in tempo molto moderato. La suite ebbe la sua prima assoluta al Teatro La Fenice di Venezia il 15 settembre 1946 diretta da Gregor Fitelberg. Dal punto di vista formale il balletto si compone di quattro danze, precedute da un’introduzione, intercalate da tre intermezzi e seguite da un finale, nelle quali Petrassi ha dato prova della sua raffinatissima scrittura strumentale e contrappuntistica costruendo un lavoro estremamente organico e unitario, fondato su tre temi, dei quali il primo, posto ad apertura, è affidato all’oboe, il secondo al flauto e il terzo, che, nella parte iniziale è una rielaborazione del precedente, al corno. L’intero balletto nasce da questi tre temi che vengono ora divisi in frammenti ora sottoposti a inversione ora a retrogradazioni ora trasmutati con passaggi da un tema all’altro in una scrittura che, attraverso la continua rielaborazione tematica, rende evidente il ritratto spirituale di Don

Chisciotte, alla cui delineazione contribuisce in modo determinante anche una raffinatissima ricerca timbrica e ritmica; quest’ultima trova la sua espressione negli ostinati pronti a caratterizzare il personaggio in modo indelebile e icastico.

Durante l’estate del 1897, mentre lavorava all’orchestrazione del *Principe Igor* di Borodin, Rimskij-Korsakov scrisse il *Capriccio spagnolo* tratto dagli abbozzi della sua progettata virtuosistica fantasia per violino su temi spagnoli. Attraverso l’introduzione di temi tratti dalla musica popolare spagnola, che all’epoca della composizione era poco conosciuta in Russia, Rimskij-Korsakov compose un quadro caldo e sensuale che evoca in modo estremamente efficace le caratteristiche della musica iberica. Nel primo movimento, *Alborada*, nome con il quale si identifica una danza festosa della tradizione asturiana, l’orchestra si presenta subito con un tema impetuoso al quale ne segue uno secondario intonato dai legni, mentre la cadenza conclusiva è affidata al violino solista. Il secondo movimento, *Variazioni*, è costituito da un tema affidato al corno che viene variato in modo tale da far emergere il colore di ogni singola sezione dell’orchestra dal momento che la prima è assegnata agli archi, la seconda al corno e al corno inglese che dialogano tra di loro, la terza all’intera orchestra, la quarta a due corni e a due violoncelli e, infine, la quinta ancora all’orchestra. La seconda *Alborada* è una ripresa con un’orchestrazione e tonalità differenti della prima, mentre la *Scena e canto gitano* è costituita da una serie di ben cinque cadenze nelle quali si esercita il virtuosismo orchestrale di Rimskij-Korsakov per la capacità di esaltare singole sezioni orchestrali, la fanfara di corni e trombe protagonista della prima, o strumenti solisti come il violino solista, ripreso dal clarinetto e dal flauto nella seconda. L’ultimo movimento è un *Fandango*, caratterizzato da due temi, il primo dei quali è esposto dai tromboni mentre il secondo dagli strumentini e concluso da una nuova versione dell’*Alborada* iniziale.